

LO SPIRITO DELL'ARTE

a cura di Luca Palazzo

Prosegue la rubrica che illustra i sentimenti che danno forma alle correnti artistiche. Per ogni periodo storico ho scelto due opere: una architettonica e, per analogia o contrapposizione relativamente alle emozioni suscitate nell'osservatore, una figurativa.

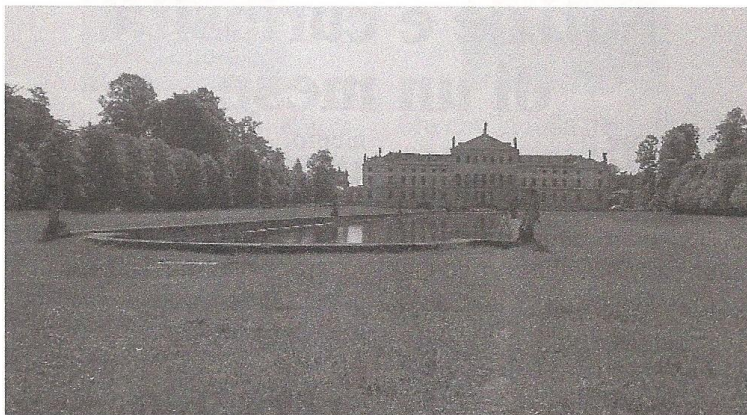
Villeggiatura veneziana

Venezia, nell'ultimo secolo della sua storia come repubblica indipendente, rafforza e rinnova una vecchia tradizione il cui emblema è architettonico: la villa di campagna. I secoli dei grandi viaggi e dei commerci appartengono al passato; nel mondo si sono consolidate potenze e svilup-

pate tecnologie che mirano a schiacciare i più piccoli. L'oligarchia della Serenissima ripiega così sulla terraferma: al palazzo in città si contrappone la villa agreste, alle distese d'acqua si sostituiscono i campi coltivati, alla nave si preferiscono i macchinari per lavorare la terra.

Lo sfondo dei cambiamenti è, appunto, la tipologia strutturale della villa che diviene alternativamente palcoscenico delle feste, forziere dei frutti derivanti dalla coltivazione e luogo di alacre lavoro.

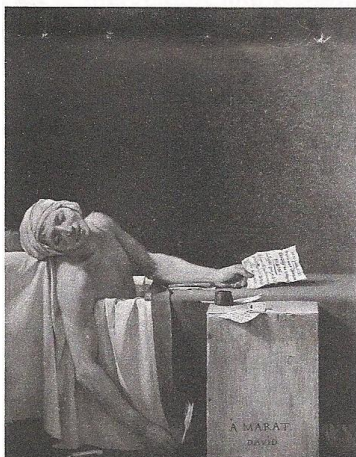
Nella simmetria neoclassica di Villa Pisani, costruita tra il 1721 e il 1756, sentiamo risuonare le sinfonie di Vivaldi; nel labirinto e tra gli alberi del parco vediamo passeggiare dame e signori in eleganti abiti antichi... La successione ordinata di finestre, colonne, lesene e paraste identicamente razionali riflette l'ambivalenza che da sempre costituisce lo spirito veneziano: da un lato la smania accumulatrice di ricchezze cornucopiane, dall'altro l'entusiastica freschezza di chi ama le feste e la buona musica!



Gerolamo Frigimelica e Francesco Maria Preti, Villa Pisani, Stra (VE, 1721-56).

Dita

L'occhio vaga solo brevemente sulla tela in cui David raffigura il più celebre martire



Jacques-Louis David, "La morte di Marat", Bruxelles, Museo Reale delle Belle Arti del Belgio (1793, foto tratta da Wikipedia).

laico del Settecento: subito la vista è catturata, ancora prima che dalla dedica e dalla firma dell'autore, dalle dita della mano destra di Marat. In esse si concentra un significato grande come tutta la storia dell'arte occidentale, coincidente con il cammino dell'uomo verso la libertà. Il braccio riverso del Cristo di Michelangelo e di Caravaggio è divenuto, mediante una blasfema trasposizione, il simbolo delle conquiste rivoluzionarie, il culmine del percorso di quelle prerogative nate dall'Illuminismo e battezzate dal sangue francese.

Marat è l'uomo della svolta, il civis ligio al negotium sociale e, nella morte, il Cristo laico, l'unto dal suo stesso impe-

gno politico come simbolo del sacrificio per la libertà. Inequivocabile è il messaggio dell'artista: tale sacrificio non è vano. Sta a noi proseguire la missione verso la giustizia strappando la penna che, rimasta tra le dita di Marat, è sostenuta dal rigore della morte.

Nella rappresentazione di David (1793) la fede di Michelangelo è divenuta dovere civile mentre la luce divina di Caravaggio si è trasformata nel varco attraverso cui l'arte moderna ha cambiato nome in contemporanea. Racconta infatti momenti epici e quotidiani di un'epoca le cui conquiste influenzano ancora, nessuna esclusa, le nostre vite.